

La guerra dei vent'anni

DIAGNOSI DI QUATTRO COLPI DI STATO

Non si sono visti né carri armati né militari, né cortei di gente in rivolta nelle strade, ma come chiamare il capovolgimento della volontà espressa liberamente dai cittadini alle elezioni senza passare di nuovo dalle urne?

Non c'è che una risposta: **si è verificato un colpo di stato.**

Come sostenere che c'è ancora la democrazia in un Paese in cui il governo eletto dai cittadini viene sostituito con un altro governo che gli elettori neppure conoscono?

Si è cominciato nel 1964 con la costituzione di Magistratura Democratica, una corrente della magistratura di sinistra vicina al PCI. Nel 1968 la corrente si divide. Una parte resta col PCI un'altra parte si riferisce invece agli extra parlamentari di sinistra. Questa corrente si dà una missione che poggia su un assioma. "Il popolo ha diritto alla democrazia ma la democrazia è garantita solo se al potere c'è la sinistra. Se il popolo, da solo, non riesce a darsi la democrazia si deve creare una via giudiziaria al socialismo contro il capitalismo borghese, da realizzarsi appunto attraverso l'uso "alternativo" del diritto da parte dei magistrati militanti".

Si è rafforzato il potere delle procure nel 1989 con la creazione della “Polizia Giudiziaria” totalmente dipendente dalle stesse procure.

Si è continuato con **la cancellazione nel 1993 dell'art.68 della Costituzione ad opera del cosiddetto “Parlamento degli inquisiti”**.

I padri costituenti avevano voluto l'art. 68 come bilanciamento della totale autonomia di cui gode l'ordine giudiziario, proprio per **evitare che gli eletti dal popolo - e con essi la democrazia e la libertà - fossero senza difesa contro un uso politico della giustizia**. A quel tempo, sotto la spinta mediatico-giudiziaria **quel Parlamento** sotto attacco, **invece di reagire, si consegnò nelle mani dei propri carnefici**, ponendo le basi per un potere senza limite dei magistrati politicizzati.

“Mani pulite” è stata la prima volta in cui la democrazia è stata sospesa nel nostro Paese.

“Tangentopoli” fu un **“golpe in guanto di velluto”**. L'allora pentapartito aveva ottenuto alle elezioni del 1992 la maggioranza dei voti: **i magistrati milanesi**, diversi dei quali hanno poi fatto carriera politica nel campo della sinistra, **hanno** selettivamente e scientificamente **decapitato i partiti di governo**, risparmiando la sinistra DC e il PCI, perché funzionali al loro disegno politico e inoltre il Mis e la Lega perché ininfluenti.

“**Mani pulite**” ha messo in atto alcuni metodi di persecuzione che ancora oggi avvelenano la vita pubblica italiana:

1) **La gogna mediatico-giudiziaria.** Allora per la prima volta si applicò la fuoriuscita pilotata a giornalisti compiacenti di documenti coperti da segreto istruttorio. In questo modo **i processi e le sentenze venivano e vengono ancora anticipate sui giornali amici**, quelli più letti e dunque più influenti in Italia e all'estero.

Intercettazioni e verbali di interrogatori adeguatamente selezionati garantiscono **una condanna definitiva da parte della pubblica opinione** senza alcun diritto di difesa e senza alcuna possibilità di recuperare la dignità perduta.

Di questo trattamento io sono stato in questi venti anni il destinatario principale. E, ovviamente, sono stato l'unico condannato per una frase pubblicata da “Il Giornale” di una intercettazione coperta da segreto istruttorio che non avevo mai sentito. (Fassino: “Allora abbiamo una banca”).

2) **Per completare l'opera**, cioè per fare di fatto un vero e proprio “**colpo di Stato**” con parvenza democratica, mancava un tassello: **far vincere la sinistra alle successive elezioni.** Così il Parlamento nel 1993 approvò una **nuova legge elettorale, il Mattarellum**, disegnata sulle esigenze della sinistra. Grazie a quella legge, infatti, **con solo un terzo dei voti la sinistra**

avrebbe avuto il 70% dei seggi in Parlamento. Un risultato abnorme, che avrebbe garantito loro almeno venti anni di potere incontrastato.

Non è finita così e tutti voi sapete il perché! Ci abbiamo pensato noi!

Nessuno racconta mai questa verità. Nessuno mette in sequenza quanto è successo in quegli anni e che **poteva uccidere la democrazia in Italia pur in una parvenza di assoluta legalità.** Eppure così è successo.

Il sottoscritto grazie al voto di milioni di italiani **impedì che scattasse la trappola perfetta contro la libertà.**

Da allora in poi, Magistratura Democratica mi ha dichiarato guerra e io ho dovuto sperimentare su di me tutti gli effetti negativi del mio azzardo.

La magistratura militante si è accanita contro di me, come è evidente a tutti coloro che non siano animati da pregiudizio. Me ne hanno fatte di tutti i colori. Sono stato colpito nei miei affetti, nella mia reputazione, sul versante aziendale, economico, personale. Sono stato intercettato e spiato a casa mia. Sono stato oggetto sino ad oggi di **57 processi.**

Ma il punto non sono io. Il punto è che l'attacco contro di me ha comportato un attacco al potere democratico senza precedenti in un Paese libero. Perché, lo ripeto, in una democrazia non ci sono alternative: il potere o è democratico, cioè sono i cittadini a scegliere chi governa, o non lo è.

In questi ultimi vent'anni, in **almeno quattro occasioni** la democrazia, **la volontà espressa liberamente dai cittadini è stata annullata: nel 1992/1993, nel 1994, nel 2011 e nel 2013.**

1) Nei primi due anni 1992/93 la democrazia è stata sospesa. I 5 partiti democratici, come ho già ricordato, che ci avevano governato per cinquant'anni, sono stati eliminati dalla scena politica e con loro i loro leaders. Si era aperta così la strada ad una conquista definitiva del potere da parte della sinistra.

2) **1994.** Nel novembre 1994 il Corriere della Sera mi recapita in prima pagina un avviso di garanzia mentre sto presiedendo a Napoli il Vertice mondiale delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata.

Risultato: **questa azione**, alla quale seguì l'iniziativa dell'allora Capo dello Stato nei confronti di Bossi (gli disse: "Non vedi che Berlusconi è caduto nel baratro? Se non lo lasci subito

finirai nel baratro anche tu!”), **provocò** l'uscita della Lega dalla maggioranza e **la fine del governo eletto dai cittadini**.

Un colpo di mano senza precedenti, basato su una **falsa accusa**, dalla quale sette anni dopo fui dichiarato **innocente**.

Intanto però l'obiettivo era stato raggiunto. **Il leader del centrodestra azzoppato, il governo alternativo alla sinistra distrutto, l'alleanza dei moderati frantumata**, in modo tale che quando riuscimmo ad avere nuove elezioni nel 1996 la sinistra potè vincere (pur avendo preso in totale meno dei nostri voti) **grazie appunto alla mancata alleanza con la Lega**.

E, dal 1994 fino a oggi, sono stato costretto, e sono costretto ancora oggi, a sottrarre tantissimo tempo ed energie alla mia azione di premier o di leader dell'opposizione **per difendermi dalle molteplici accuse di reato inventate dai P.M. politicizzati di Magistratura Democratica**.

Come ho già ricordato, sono 57 i processi che ho dovuto subire dal 1994 e da allora sono stato obbligato a **passare i pomeriggi del sabato, della domenica e del lunedì con i miei avvocati** per preparare le udienze della settimana seguente. In totale ad oggi sono state più di 2700 le udienze che mi hanno riguardato.

Dopo la nostra vittoria del 2008, dopo uno straordinario inizio di attività di governo, con i successi di Napoli, di Alitalia, dei soccorsi in Abruzzo dopo il terremoto e dopo il mio discorso del 25 aprile 2009 a Onna, **si registrò un gradimento del 75,3% degli italiani nei miei confronti**. La sinistra tutta, politica e giudiziaria, si mise in allarme (“questo vince anche le prossime elezioni”!) e si decise un cambiamento di strategia.

Si tentò innanzitutto di rovesciare la volontà popolare imprimendo un salto di qualità alla **gogna mediatica** nei miei confronti.

Con una iniziativa senza precedenti in un Paese democratico, **il Presidente del Consiglio fu posto sotto sorveglianza per mesi**, schedando e intercettando ogni persona che transitava per le sue abitazioni private. **Il frutto delle intercettazioni** fu poi affidato ai **giornali amici** delle procure, i quali **portarono un ignobile attacco alla mia sfera privata e alla mia reputazione pubblica**.

Contemporaneamente, l'ambizione personale di Gianfranco Fini veniva solleticata dai media e dagli interventi del Quirinale con lusinghe e **promesse: quelle di essere lui il premier** se si fosse costituita una diversa maggioranza col venir meno della maggioranza eletta dai cittadini. Così nell'estate 2010 Fini fondò “Futuro e libertà”, abbandonando il Popolo della Libertà e

costituendo una forza parlamentare passata con l'opposizione di sinistra. Tentò di portare a sinistra 55 nostri deputati. Ne fermammo 21, ne trovammo altri 12 che formarono il gruppo dei cosiddetti "Responsabili" e così solo per un soffio, Fini non **fu in grado di far cadere il governo il 14 dicembre 2010**.

Da quel momento, per tutto il 2011, il nostro governo fu sottoposto a ripetuti **tentativi di "seduzione"** di nostri parlamentari per farli passare dall'altra parte. (In questo caso, ovviamente, nessuno ha subito processi per corruzione!)

In Europa intanto Merkel e Sarkozy non accettavano che il sottoscritto si opponesse allo strapotere di chi voleva imporre agli altri Paesi direttive e ricette economiche (Tobin tax, buco dell'ozono, fiscal compact) assolutamente controproducenti.

Si mise poi in atto l'imbroglio degli spread... Dopo questo attacco portato al nostro Paese con la messa in vendita di titoli del nostro debito pubblico per svariati miliardi, l'Unione Europea ci chiese dei provvedimenti di emergenza.

Ma al Colle non piaceva che il nostro governo tenesse duro nonostante tutto e contro tutti e ci impedì **di varare per decreto legge le misure che ci chiedevano dall'Europa**, e quindi a Cannes, al G20, dovetti presentarmi a mani vuote senza una risposta immediata alle richieste dell'Europa.

La conclusione è nota!

Fu incentivata e realizzata la defezione di alcuni nostri deputati “storici”, e noi rimanemmo con una maggioranza di due soli deputati.

Il Presidente della Repubblica, che già da giugno organizzava un governo tecnico e si incontrava al Quirinale con Monti e Passera, **“mi convinse”, diciamo, a rassegnare le dimissioni** e io dovetti accettare la nascita del “governo dei tecnici”, col capovolgimento della volontà dei cittadini espressa con il voto. Una negazione della democrazia, perché **o sono i cittadini a scegliere chi governa, oppure non è più democrazia**. Un giurista tedesco definì questa manovra **“A quiet coup d’Etat”**.

2013. La quarta azione contro la democrazia è stata completata nel corso dell’ultimo anno (**MD + PD**).

In primo luogo è stato perfezionato il metodo giudiziario. Visto che i PM non bastavano a garantire la mia condanna, si è pensato di comporre anche i collegi giudicanti con magistrati tutti di estrema sinistra, tre su tre.

Nel processo diritti Mediaset, i collegi giudicanti furono addirittura presieduti da magistrati che si erano distinti

partecipando a manifestazioni pubbliche contro di me e i miei governi.

In primo e in secondo grado furono rifiutati 171 testimoni a mio favore, vanificando del tutto il mio diritto alla difesa.

Dopo la condanna di primo grado, si è proceduto con una velocità tale che tra la sentenza di primo grado e il pronunciamento della Cassazione sono passati meno di otto mesi, un record assoluto.

Infine, (dopo il solito articolo bene informato del Corriere della Sera, che il 9 luglio 2013 avvertiva circa i possibili rischi di prescrizione di parte del processo al primo di agosto) con uno stratagemma, quello di asserire che la prescrizione sarebbe maturata appunto il 1° di agosto invece che il 26 dicembre come era nei fatti, la Cassazione fissò l'udienza il 30 luglio affidandomi ad un Collegio feriale "ad hoc". Fui sottratto così al mio giudice naturale, cioè alla terza sezione penale della Cassazione competente per i reati tributari, la Sezione che già il 6 marzo 2013 aveva confermato il mio proscioglimento sugli stessi fatti, solo riferiti ad anni diversi.

La sezione cosiddetta "feriale" della Cassazione **composta** ad hoc con **giudici "giusti"**, emise la sua sentenza di condanna il primo di agosto.

Pochi minuti dopo la sentenza, il segretario del PD annunciava in televisione che avrebbero dato immediatamente corso ad una Procedura di decadenza dal Senato nei miei confronti e che mi avrebbero applicato le sanzioni previste dalla legge Severino, **per le quali dovevo decadere dal mio ruolo di senatore ed essere incandidabile per sei anni.**

Il resto è noto.

1°) Il Senato ha accelerato le procedure per votare la mia decadenza. (Invece che 14 mesi per i casi precedenti, un record di 2 mesi e mezzo)

2°) Si sono ignorate le osservazioni di sette costituzionalisti (quattro di sinistra) che sollevavano forti dubbi sulla costituzionalità della legge Severino e dei contenuti dei suoi decreti attuativi. Si violò così l'obbligo imposto dall'Europa di rivolgersi alla Corte di Strasburgo per l'interpretazione autentica della legge nazionale in caso di contrasto con una legge europea sovraordinata.

3°) Si è violata la Costituzione (art. 25) e i diritti sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (art. 7), **applicando retroattivamente contro di me le sanzioni** della decadenza e della incandidabilità per 6 anni.

4°) Per di più, e per non farsi mancare nulla, si è stravolto il regolamento del Senato, votando a voto "palese" anziché a

scrutinio segreto, come da regolamento e come da prassi, una prassi risalente allo Statuto Albertino del 1848 e mai contraddetta.

Questo è ciò che incredibilmente è stato messo in atto Magistratura Democratica e Partito Democratico, con un disegno scientificamente progettato e realizzato.

Per questo, quando dico che la malattia che sta devastando la democrazia italiana si chiama “uso politico della giustizia” io non faccio che rendere un servizio alla verità. (Siamo estremisti per questo? Forse sì! Perché amiamo all'estremo la libertà e non ci rassegniamo all'idea di vivere in uno Stato a democrazia limitata).

Così è stato eliminato per via giudiziaria e grazie alla violazione di due prassi parlamentari e di due leggi **il nemico di vent'anni**, l'ostacolo che per vent'anni si è opposto democraticamente alla conquista definitiva del potere da parte della sinistra.

Sappiamo che lo Stato di diritto si fonda sulla rigorosa divisione dei poteri, quello legislativo e quello esecutivo – che devono basarsi su libere elezioni – e l'ordine giudiziario, che deve essere “terzo” rispetto agli altri poteri e autonomo da essi.

Ma oggi la componente di sinistra della magistratura, Magistratura democratica, non è “terzo” ma è il primo potere in Italia.

Un anomalo soggetto politico, che prende posizione non solo su ogni legge riguardante la giustizia ma anche sulla politica, a partire dall'impeachment di Cossiga per arrivare all'azione contro i governi Berlusconi, praticando quell'uso **“alternativo” del diritto** che si consentono per compiere quella che considerano la loro missione: “Aiutare il popolo a darsi la democrazia spianando la via della sinistra al potere”.

Oggi sono convinti di aver realizzato il loro obiettivo, eliminando dal Parlamento il loro principale avversario degli ultimi venti anni.

Domando: E' ancora democratico un Paese dominato dal predominio arbitrario di un nucleo di magistrati collocato nel cuore dello Stato, dotato di un enorme potere, non sottoposto di fatto a nessun controllo, del tutto autoreferenziale e per niente legittimato da una elezione democratica?

L'unica colpa che mi si può attribuire, oggi come nel 1994, è stata quella di aver saputo vincere le elezioni e di aver resistito negli anni di opposizione.

Se non fossi sceso in campo io (certo, con il mio conflitto di interesse, evidente e perciò controllabile proprio perché sotto gli occhi di tutti) **la democrazia italiana sarebbe stata dominata** da un fortissimo sistema di potere politico, giudiziario, finanziario e mediatico.

La mia presenza in campo, sostenuta dal voto di milioni di italiani, ha svolto un ruolo decisivo per la democrazia italiana, consentendo che si svolgesse negli ultimi vent'anni **una partita equilibrata nella quale si sono alternate al governo coalizioni di centrodestra e coalizioni di centrosinistra.** Oggi, invece è in gioco la nostra democrazia.

Noi viviamo una fase fra le più gravi e drammatiche dal dopoguerra ad oggi.

In questo momento si sommano insieme
una gravissima e tuttora irrisolta crisi finanziaria,
una gravissima crisi economica e sociale con percentuali tragiche per ciò che riguarda l'occupazione giovanile,
una crisi del **sistema istituzionale,** fatto per vietare e non per decidere
una **crisi del sistema dei partiti che sono colpiti dall'antipolitica** e dai loro stessi errori.

In questa situazione l'uso politico della giustizia ha un impatto devastante perché radicalizza parossisticamente lo scontro, con il rischio che esso si concluda alla fine senza né vinti né vincitori, ma con un collasso etico politico ed economico-sociale.

È nostro dovere impegnarci a fondo per superare questo stato di cose.

Non per Silvio Berlusconi, non per il nostro movimento politico, non per un vantaggio di parte.

Dobbiamo farlo per ridare vigore alla politica, forza alla democrazia e rispetto alla volontà dei cittadini.

Il nostro impegno è indispensabile, in una sola parola, per difendere la nostra libertà!